

ECONOMIA

LA CISL



Giovanni Agudio

Contratto e sicurezza Ecco i nodi da sciogliere

Il mercato delle consegne a domicilio, di cibo in particolare ma non solo, è in espansione anche in Brianza. Basta guardarsi intorno in città e non è difficile scorgere qualche "fattorino" lanciato con la sua bici e il suo contenitore per le strade. In Italia i dati più recenti su chi si dedica a questo lavoro, i rider, parlano di 10mila unità. Ma il fenomeno è esploso, potrebbero essere molti di più. Una occupazione non nuova, ma che conosce dinamiche molto diverse rispetto al passato, da quando la consegna a casa avviene attraverso una piattaforma con prenotazioni online. «Sono lavoratori difficili da intercettare in ambito locale - spiega Giovanni Agudio, della Felsa Cisl Monza Brianza Lecco, la categoria che si occupa dei cosiddetti lavoratori atipici - dobbiamo cercare di costruire una piattaforma nazionale che garantisca le stesse condizioni di lavoro». È un settore spaccettato quello dove operano i rider, con diversi nomi alla ribalta (Foodora, ora passata a Glovo, Just eat, Uber eat, Deliveroo) e anche modalità di trattamento diverse. «Ci sono persone - continua Agudio - che vengono pagate con ritenuta d'acconto, altre come collaborazione coordinata e continuativa, alcuni dipendenti, ma c'è anche il lavoro a chiamata. Non c'è sicurezza dal punto di vista retributivo: paga oraria, a consegna, in base al chilometraggio». Ma non è finita qui. «Fino a che c'è bel tempo non ci sono problemi - chiosa Agudio - ma se ci sono freddo, nebbia, pioggia, traffico o il rischio di infortuni aumenta. Si tratta di un lavoro usurante. Se alle 19.30 ordiniamo un piatto di sushi vuol dire che alle 20 c'è qualcuno che gira in bici quando è già buio e magari, appunto, piove o nevicata». ■ P.Ros.

CIBO A DOMICILIO Sempre più cicofattorini per portare a casa la cena. Ecco chi sono.

di Paolo Rossetti

Charles ha quasi 30 anni, gli ultimi dei quali passati a Monza. Viene dall'Africa occidentale e ha un figlio. Per sbarcare il lunario tutte le sere sfreccia con la sua bicicletta per le strade e consegna cibo a domicilio per conto di uno dei colossi che portano nelle case dei loro clienti burger, sushi o anche pizze, piatti cinesi e altro ancora. Tutto per 4 euro a consegna, che possono diventare 7 o 8 se il cliente a cui deve recapitare la cena abita un po' più lontano. Soldi lordi, che non vanno tutti nelle sue tasche, e che alla fine della giornata di lavoro possono diventare mediamente 50 o 60 euro. Charles pedala più che può per sostenere la sua famiglia, ma ora ha un problema. Non può essere pagato a ritenuta d'acconto perché per ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno deve dimostrare di avere un reddito superiore ai 5mila euro che potrebbero derivargli al massimo da un'occupazione occasionale: ce ne vogliono circa 8mila. Per questo ha aperto la partita Iva, quella agevolata, con regime forfettario, riconosciuto alle start up, a chi inizia un'attività. Lo ha fatto per avere costi contenuti e raggiungere un livello di entrate sufficienti per garantirgli la permanenza nel nostro Paese. La legge, però, ora dice che

non può più avere le agevolazioni se ha già lavorato in ritenuta d'acconto per lo stesso datore che gli sta dando un impiego adesso. Partita Iva sì, ma senza forfait, come un libero professionista, come chi deve aprire una ditta. Un bel rebus soprattutto perché per lui significherebbe intascare ancora meno e girare una quota in più della sua retribuzione allo Stato. Per risolverlo ha chiesto assistenza agli uffici della Cgil. «All'inizio - spiega raccontando come si è avvicinato a questo impiego - lavori una o due ore. Poi più dimostri la tua disponibilità e più puoi lavorare». Quando comincia la settimana, il lunedì, i rider possono scegliere in quali località lavorare e secondo quali orari. Se la loro disponibilità è stata massimamente possono iniziare a farlo in mattinata, scegliendo quelle che per loro sono le destinazioni migliori, altrimenti (così succede all'inizio prima che il loro ranking si alzi) scelgono al pomeriggio. Per ottenere il lavoro non si parla con nessuno. Si manda una mail presentando la propria candidatura e poi si ottengono indicazioni sempre per via digitale. Tutto viene regolato attraverso una app che dice dove bisogna consegnare, a chi, e che permette anche al cliente di sapere a che punto del tragitto è in quel momento il cibo che sta aspettando. Se il rider ha bisogno di qualche delucidazione in più sul suo lavoro ha a disposizione una mail. Un canale attraverso il quale, per avere una risposta, si può aspettare anche un paio di giorni. «Nel week end - rivela ancora Charles - si arriva a lavorare 5 o 6 ore al giorno. A



Nel mondo dei RIDER



Si può cambiare la città in cui svolgere attività. Milano, ma anche Monza o Como

Milano si consegna fino alle 11.30, a Monza alle 11. Nella metropoli si lavora a ritmo più serrato, in Brianza, invece, può capitare di attendere più a lungo prima di venire chiamati. Milano, insomma è più ambita, rende di più. La città è divisa in zone: il rider si piazza in una di queste e



Chi dà più disponibilità più lavora e a inizio settimana sceglie prima dove andare

LA CGIL. Lino Ceccarelli (Nidil) spiega la posizione del sindacato. Il mercato gestito da multinazionali

«Sono lavoratori dipendenti, dovrebbero essere inquadrati così»



Lino Ceccarelli, Nidil Cgil

«Per noi sono lavoratori dipendenti, non liberi professionisti che collaborano quando pare e piace a loro. C'è un meccanismo per cui il lavoratore viene valutato in base alla disponibilità a lavorare. C'è un'organizzazione che valuta in base al rendimento». I rider, spiega Lino Ceccarelli, della Nidil Cgil Monza Brianza, che si occupa delle nuove identità lavorative, dovrebbero essere inquadrati così, con un contratto di lavoro preciso che garantisca uguali condizioni di lavoro e dia loro i diritti dei dipendenti. Definire quale sia questo contratto non è sempre semplice. In Italia ci sono 800 contratti collettivi nazionali (erano 400 qualche anno fa). A volte un sindacato appena nato, comunque poco rappresentativo, diventa interlocutore dei datori di lavoro e nasce, nei settori più disparati, un accordo che fa testo, che può essere applicato in ambito nazionale. Un fenomeno che rimarrà tale

fino a che non verranno definiti criteri più stringenti di rappresentatività sindacale nei luoghi di lavoro. «Un contratto ha lo stesso valore giuridico - spiega Ceccarelli - se al sindacato aderiscono tre persone o mille». Nel caso dei rider non c'è ancora una intesa specifica anche se questi lavoratori potrebbero essere inquadrati ad esempio nei contratti del trasporto, il settore al quale si avvicina di più la loro attività. Una questione che non si può risolvere su base locale, anche perché rispetto a prima i lavoratori non si occupano delle consegne del salumiere dietro l'angolo o del pizzeriaio del quartiere, ma fanno riferimento ad autentiche multinazionali del settore. La diffusione del trasporto immediato e pensato su larga scala ha fatto crescere il mercato a dismisura. Recentemente, ad esempio, un marchio come Foodora, tedesco, è passato agli spagnoli di Glovo. Il Governo ha annunciato a più riprese

di voler mettere mano al settore per dare un inquadramento alle persone impiegate nel mondo delle consegne, ma non lo ha ancora fatto e questo rappresenta uno dei motivi per cui le condizioni di lavoro dei rider continuano a restare le più disparate. «Prima - ricorda Ceccarelli - intercettavamo alcuni lavoratori di questo tipo, quando il lavoro di consegna delle pizze o di altro cibo a casa veniva pagato attraverso i voucher». La retribuzione sostanzialmente avviene secondo due criteri: il cottimo semplice, pagando un tot a consegna, o la tariffa oraria con un minimo di consegne da effettuare. Comunque non si guadagna molto, intorno a 10 euro l'ora. E si tratta sempre di cifre lorde. Se qualcuno si ammala la malattia non gli viene riconosciuta. Si va, quindi dalla paga oraria al forfait mensile ad altro ancora. Basterebbe che i grossi gestori facessero riferimento a norme già presenti in altri contratti. Ma fino a che si continua a considerare i lavoratori non dipendenti ma collaboratori retribuzione e condizioni di lavoro potranno essere le più diverse. ■ P.Ros.

GIOCHI E BABY Bocche cucite, si tratta

Tagli alla Peg: a rischio oltre cento posti su quattrocento

di Valeria Pinola

Nubi all'orizzonte nel cielo della Peg Perego, colosso del giocattolo e dei passeggini che da Arcore esporta il Made in Brianza in tutto il mondo. L'anno 2018 sembra sia stato il peggiore della storia dell'azienda e all'orizzonte potrebbero esserci 110 tagli sul personale. La notizia è stata data nei giorni scorsi dai vertici aziendali ai rappresentanti dei lavoratori che poi l'hanno trasmessa ai dipendenti in assemblea.

La questione è ancora tutta da affrontare; per febbraio è stato fissato il primo tavolo di confronto in Assolombarda e, prima di allora, le parti non sembrano inclini alle dichiarazioni. I sindacati fanno sapere che attendono di parlare con i vertici aziendali i quali, a loro volta, dichiarano che attualmente «non è possibile» rilasciare commenti.

Le poche informazioni a disposizione comunque non lasciano troppo tranquilli. I dati sulle vendite per il 2018 sarebbero stati disastrosi per l'impero della famiglia Perego. Da qui la necessità di un piano industriale da presentare alle banche, piano che avrebbe alla base un taglio forte sui livelli occupazionali. Lo stabilimento arcorese perderebbe il 25 per cento circa dei suoi oltre 400 lavoratori. Si parla di 110 persone. Stesse percentuali anche per il secondo dei siti produttivi aziendali, a San Donà di Piave. Una vera amputa-

zione, insomma, che si abbatterebbe su un gruppo di lavoro già provato seriamente dal contratto di solidarietà in corso.

Quest'ultimo scade alla fine di marzo ed è per allora che la questione degli esuberanti dovrebbe balzare in primo piano. Prima di quel momento anche i sindacati hanno preferito non sbilanciarsi spiegando di essere in attesa di un confronto che dovrebbe chiarire diversi punti. Prevedibile il tentativo di elaborare soluzioni alternative ai tagli, soprattutto nell'entità paventata dall'azienda.

A preoccupare non è solo la situazione contingente ma il futuro stesso di un marchio storico e internazionale perché i problemi che hanno contribuito al terribile 2018 sono in parte strutturali. Un duro colpo è arrivato dal fallimento di due canali di distribuzione essenziali, la catena di giocattoli Toys R', statunitense, e un analogo inglese. A questo si aggiunge la concorrenza spietata di produttori che hanno delocalizzato in Cina le linee e che oggi, dopo anni, hanno comunque raggiunto livelli qualitativi discreti. Più una struttura di vendita ormai sorpassata e inadeguata alle nuove frontiere dell'e-commerce. Di tutti questi temi si discuterà il mese prossimo per provare a ipotizzare soluzioni che da un lato salvino i conti della Peg, dall'altro scongiurino tagli sul personale dopo le emorragie già serie dell'ultimo decennio. ■

IL WELFARE Domani esami gratuiti alla Eurocoating



Tour nelle aziende del camper della salute

Sarà presente domani dalle 7.30 alle 13.30 alla Eurocoating di Mezzago il camper della salute organizzato da Cgil Cisl e Uil, dall'assicurazione Unisalute e dal fondo Wila (Welfare Integrativo lombardo dell'artigianato). Un mezzo in grado di sottoporre gra-

tuitamente dipendenti e datori di lavoro a elettrocardiogramma, spirometria, misurazione della pressione, prelievo di sangue capillare dal dito. Un'iniziativa - spiega Christian Vagni della Cisl - che è una conquista contrattuale degli artigiani». ■ P.Cov.

DOPO L'ACCORDO SUI TAGLI

Adidas, la Cgil apre al confronto con gli altri sindacati europei

L'accordo sugli esuberanti è stato raggiunto. Venerdì scorso al Ministero del Lavoro è stata formata l'intesa sui tagli alla sede Adidas di Monza. Ora, però, si apre il confronto con i sindacati degli altri Paesi europei in cui la multinazionale tedesca ha sede per mettere sul tavolo il tema delle strategie dell'azienda.

La procedura di licenziamento collettivo inizialmente proponeva il taglio di 24 lavoratori, poi ridotti a 21. Tra questi 17 non si sono opposti al licenziamento accettando l'incentivo messo a disposizione dall'azienda: 15 mensilità alle quali si aggiungono una ulteriore mensilità per ogni triennio di anzianità aziendale, e altre due per ogni familiare a carico. A tutto ciò si aggiunge, infine, l'indennità sostitutiva del preavviso. Tre persone sono state ricollocate dalla stessa società, mentre altre tre hanno il posto assi-

curato per un altro anno. Rimane ancora una persona che rimarrà in azienda fino a maggio e per la quale si cercherà nel frattempo una soluzione. Una trattativa che, comunque, ha indotto il sindacato a una riflessione più ampia: «Abbiamo gestito provando ad esercitare le tutele migliori per i lavoratori - spiega Matteo Moretti, segretario generale Filcams Cgil Monza e Brianza - una decisione di riorganizzazione calata dalla multinazionale che prevede l'accentramento di alcune funzioni in altri Paesi europei e non abbiamo avuto un vero confronto sulla strategia dell'azienda». Per questo ora verrà avviato un confronto con gli altri sindacati europei che si occupano di Adidas «per discutere le strategie complessive in anticipo rispetto alle decisioni della multinazionale. La società vanta risultati molto positivi in termini di fatturato e margini: il sindacato vorrebbe un piano che preveda il mantenimento dell'occupazione ma anche il rafforzamento delle competenze strategiche per Monza e altre sedi locali». ■ P.Ros.

VIA MONTE OLIVETO Gli spazi della Cgil a disposizione per temi di attualità

Officina giovani oltre il tema lavoro: musica, poesia, cinema e dibattiti

Luogo di lavoro ma anche luogo di incontro e di formazione. È Officina Giovani, il coworking della Cgil di Monza e Brianza inaugurato lo scorso settembre da Susanna Camusso in via Monte Oliveto, 10 (zona Triante) e attivo dall'8 ottobre. La scorsa settimana è partita un'iniziativa serale dal titolo Cineofficina con la proiezione del film "E respirare normalmente", pellicola prodotta lo scorso anno tra Islanda, Svezia e Belgio che affronta in modo delicato e a tratti commovente il tema dell'immigrazione. «Con queste iniziative» - spiega Lino Ceccarelli, responsabile dell'Area Giovani e Lavoro della Cgil di Monza e Brianza - Officina Giovani, vuole diventare anche un luogo di incontro e di confronto, che incoraggia i più giovani a fare

esperienze collettive e a discutere di temi culturali, politici e sociali di attualità». Prima della proiezione Luca Mandreoli, coordinatore dell'Area Migranti della Cgil locale, ha introdotto alcune normative contenute nel Decreto Sicurezza recentemente emanato dal governo.

«Dopo questo primo appuntamento di rodaggio - precisa Ceccarelli - vogliamo creare per l'anno in corso altre occasioni di incontro come presentazioni di libri, poetry slam, momenti musicali, naturalmente con un volume adeguato al contesto che ci ospita». Sempre nei locali del coworking è partito di recente "Yes I start up", un percorso di formazione gratuito di ottanta ore rivolto ai cosiddetti Neet, giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano né lavorano ma che pos-

sono essere accompagnati ad aprire un'impresa. L'iniziativa, organizzata da Officina Giovani in collaborazione con Afol, Agenzia Formazione Orientamento Lavoro, di Monza e Brianza illustrerà ai giovani anche la possibilità di accedere a prestiti agevolati che vanno dai 5.000 ai 50.000 euro, senza interessi e senza la necessità di garanzie reali o personali. «Con "Yes I Start Up"» - precisa Ceccarelli - i giovani Neet saranno accompagnati in percorsi di conoscenza degli strumenti dell'autoimprenditorialità e di sviluppo delle proprie attitudini. Acquisiranno le nozioni generali di management d'impresa e seguiranno un percorso mirato a consolidare la propria idea di impresa formalizzando una richiesta di finanziamento». ■ A.Col.

Il camper della salute visita sul posto di lavoro

Voluto dai sindacati offre controlli e check-up del sistema cardiovascolare

- MONZA -

IL CAMPER DELLA SALUTE in tour tra le imprese della Brianza. L'iniziativa promossa da Cgil, Cisl e Uil permetterà agli artigiani di fare un controllo del sistema vascolare senza spostarsi dal proprio posto di lavoro. Sul progetto si sono espressi a favore sia i dipendenti sia i titolari delle imprese brianzole.

UN TOUR PER ANDARE incontro ai tanti lavoratori che, per mancanza di tempo, non si tengono aggiornati con controlli e check-up sanitari. Gli iscritti a San.Arti., fondo di assistenza sanitaria integrativa del comparto artigiano, potranno trovare davanti al posto di lavoro un camper con medico e strumentazione necessaria per controllare il sistema cardiovascolare. Sono stati tanti i motivi che hanno



INIZIATIVA Pensato da Cgil, Cisl e Uil si rivolge alle aziende artigiane della Brianza

spinto le sigle sindacali a dare il via all'iniziativa. «In tempo di crisi - spiega Christian Vagni, responsabile artigianato Cisl Monza Brianza Lecco - qualche famiglia può essere indotta a risparmiare sui costi della salute». Secondo il responsabile del sindacato, «l'iniziativa vuole combattere proprio questo rischio».

GLI ESAMI CHE OFFRIRÀ il camper della salute saranno gratuiti. La dottoressa a bordo del «centro di analisi mobile» potrà sottoporre i lavoratori a elettrocardiogramma, misurazione della pressione, spirometria e prelievo di sangue capillare dal dito. Ogni controllo non impiegherà più di venti minuti. La scorsa settimana, Cisl ha organizzato un incontro davanti a un'azienda di Mezzago. L'iniziativa è stata apprezzata dai dipendenti che hanno preso parte al controllo sanitario.

Alessandro Galli



In piazza il 9 febbraio. I "postini" del pasto già nel contratto nazionale della logistica

Il 9 febbraio in piazza per i diritti dei riders. Cgil, Cisl e Uil prendono l'iniziativa per i "cicofattorini" delle aziende che operano nell'economia digitale. Una manifestazione per ribadire che i lavoratori devono essere considerati dipendenti cui

riconoscere un compenso a orario fisso e dignitoso, diritti previdenziali, diritto al riposo, rimborsi spese per l'utilizzo dei mezzi (di proprietà dei rider), l'abolizione del ranking reputazionale che ordina i rider in base al lavoro effettuato. La figura

del rider, intanto, è inserita nel contratto di lavoro nazionale della logistica rinnovato il 3 dicembre. Il Governo ha promesso un intervento e ha aperto un tavolo tra le parti. Per le organizzazioni dei lavoratori è tempo di trovare una soluzione.

La storia di Charles e della sua partita Iva



« Le consegne fruttano mediamente dai 4 agli 8 euro l'una. Naturalmente lordi

li riceve le ordinazioni che possono essere eseguite, tuttavia, anche in altre zone. Tutto in bici, anche se il buio è già calato. E per fortuna la società per cui lavora gli mette a disposizione un'assicurazione. Ai colleghi di altre aziende non è concesso. Rischiano in proprio. ■

LE AZIENDE | I millennials tra i clienti più affezionati

I dati Deliveroo e Just Eat Monza mercato che tira

Un vero e proprio boom, con un aumento esponenziale del numero dei rider e anche dei ristoratori che offrono questo servizio. Il mercato della consegna dei pasti a domicilio è in netta crescita. Lo confermano, ad esempio, i dati di uno degli operatori più attivi: Deliveroo. A livello nazionale la società che ha sede a Londra e uffici in tutto il mondo ha visto crescere a Smila i ristoranti partner con un +180% nell'ultimo anno che fa il paio con il numero sempre più consistente di cicofattorini che lavorano per l'azienda: erano 1.300 sono diventati 6.500. Anche Monza, per il business della società inglese, fa la sua parte: 65 ristoranti partner e rider che arrivano a quota 130. Segno che ormai questo tipo di servizio è entrato nelle abitudini anche dei brianzoli. La paga media oraria dei rider Deliveroo è sopra i 12 euro (sempre lordi) all'ora. In un mondo che parla solo di crescita sono aumentate anche le ore lavorate medie, passate da 10 a 13 alla settimana e il guadagno medio raggiunto che si attesta intorno ai 156 euro settimanali. Nove volte su dieci sono uomini di 27 anni per la maggior parte (78%) di nazionalità italiana. Tre su quattro consegnano in bicicletta, metà sono studenti e un terzo ha già un lavoro e arrotonda con questa attività. «I rider italiani sono estremamente soddisfatti di collaborare con Deliveroo e i risultati delle rilevazioni svolte nel 2018 ne sono una prova. Ci siamo impegnati per andare incontro

alle loro richieste di flessibilità e sicurezza, potenziando le nostre coperture assicurative e garantendo loro la possibilità di scegliere dove, quando e quanto collaborare con Deliveroo».

Anche Just Eat, altra app leader nel mercato del digital food delivery, stavolta di origine danese, ha ampliato la sua presenza in Italia con 10mila ristoranti partner e 900 comuni, oltre che un milione di pasti consegnati ogni mese, guadagnando una bella fetta del mercato takeaway che in Italia vale 3,2 miliardi di euro (7% digitale). A Monza (ma vengono servite anche Lissone Seregno, Desio e Muggiò) Just Eat ha visto un incremento nell'ultimo anno del 40% dei ristoranti partner. Contandoli sul sito dell'azienda sono oltre 50. In città le persone che si affida più delle altre a questo servizio sono i millennials, i più giovani, che rappresentano oltre la metà dei clienti. Quelli più affezionati sono nella fascia tra i 25 e i 35 anni. Seguono adulti e famiglie (12%). Per quanto riguarda le professioni spiccano gli impiegati (47%) e i professionisti

(27%). Quest'ultima categoria vanta una delle percentuali più alte in Italia. Poi vengono gli studenti. La cucina preferita è quella italiana, con una predilezione per il risotto con trevisana e scamorza e la polenta alla crema di formaggi. Ma sono gettonate anche pizza, cucina cinese, giapponese, hamburger.

«Nel nostro modello di business spiega l'azienda le consegne sono affidate direttamente ai ristoranti partner, già strutturati con un servizio di delivery proprietario oppure, solo in alcune città principali, tra cui Monza, e per quei ristoranti che non consegnano in autonomia, sono gestite dai nostri partner logistici sul territorio, i cui fattorini sono contrattualizzati direttamente dagli stessi in prevalenza con contratti co.co.co e in parte minore collaborazione occasionale con tariffe prevalentemente orarie, o strutturate con una parte minima di fisso (orario) e/o una variabile (a consegna)».

Tariffe medie orarie: 10 euro lordi. Nell'ambito dei rider è stata creata Assodelivery - la prima associazione di categoria delle imprese del food delivery, che rappresenta oltre il 90% del mercato di cui fanno parte Just Eat, Deliveroo, Glovo, SocialFood, Uber Eats. L'Associazione è stata avviata con la volontà di semplificare il dialogo con il Governo e le altre parti, promuovere una cultura positiva del sistema e favorire la promozione del comparto.

« Decine di ristoranti partner. I piatti più richiesti: polenta con crema di formaggi e risotto alla trevisana

IL GIORNO

24/01/19

LA SPESA
CENTINAIA DI MIGLIAIA DI EURO
MA LA SPESA DEVE ESSERE
ANCORA BEN QUANTIFICATA

LA PROPOSTA

Adiconsum:
«Intitoliamolo
a Pierino Romanò»

- SEREGNO -

LA CITTÀ NON ha intenzione di dimenticare Pierino Romanò, persona che si è distinta per la sua attività politica e sociale. A ricordare al sindaco Alberto Rossi l'importanza di questa figura è stata Adiconsum Monza Brianza Lecco che, con una lettera, ha chiesto ufficialmente che venga intitolata un'area pubblica al seregnese. Dando anche un suggerimento: L'Auditorium di piazza Risorgimento.

La proposta è piaciuta a Tiziano Mariani, capogruppo della lista civica "Noi x Seregno", che nella seduta consiliare di martedì sera ha ricordato al sindaco Alberto Rossi la lettera di Adiconsum. «È datata 20 ottobre - ha risposto Rossi - ma mi è stata inviata via mail solo lunedì. Sono d'accordo sul valorizzare la figura di Romanò. Prendo tempo per decidere in quale forma per portare una proposta in Consiglio».

«Forse non partecipiamo al bando, non vogliamo essere custodi di casermoni». A rischio 200 posti di lavoro

Al momento la Prefettura non ha ancora pubblicato il nuovo bando, che sarà reso pubblico tra febbraio e marzo. «Stiamo valutando di non prendere parte a questo bando. Non vogliamo essere semplici custodi di casermoni. Quello che rende unico il nostro modello di accoglienza è l'investimento sulla formazione e l'avviamento all'autonomia, ora non sarà più così - conclude Roberto D'Alessio, del Consorzio Comunità Brianza -. Se non saremo più noi a gestire l'accoglienza i problemi passeranno ai Comuni che dovranno prendersi in carico i minori e i soggetti fragili, con evidenti costi aggiuntivi per la comunità». ■

1.000.000

Gli euro raccolti nel fondo Hope che ha permesso progetti di formazione e integrazione per 800 richiedenti asilo

90%

La parte della somma realizzata accantonando un euro al giorno per ciascuna delle persone prese in carico dalla Rete



A MONZA NUOVO CENTRO ISLAMICO IN VIA GALILEI: L'ORDINANZA DEL COMUNE

«Lezioni di alfabetizzazione araba per minori e attività di culto: implegghi che risultano del tutto incompatibili con la destinazione d'uso dei locali»: sono le motivazioni con cui il Comune di Monza ha deciso di intimare il ripristino degli spazi di via Galilei 24 in cui da alcuni mesi è stato aperto un centro culturale islamico, riferimento della comunità bengalese in città. Il Comune segnala che «a seguito dei ripetuti sopralluoghi della polizia locale e della conseguente comunicazione di notizia di reato inviata alla Procura già nel corso del 2018, l'Ufficio controlli edili del Comune ha emesso un'ordinanza» nei confronti del proprietario che impone di rimediare entro trenta giorni agli interventi non autorizzati. Si fa riferimento «in particolare alla costruzione di una scala in ferro che mette in comunicazione due unità immobiliari o, adibendo di fatto i locali interrati a luoghi di ritrovo».

VERSO LA QUESTURA LE RICHIESTE DEL SINDACATO

di Roberto Magnani

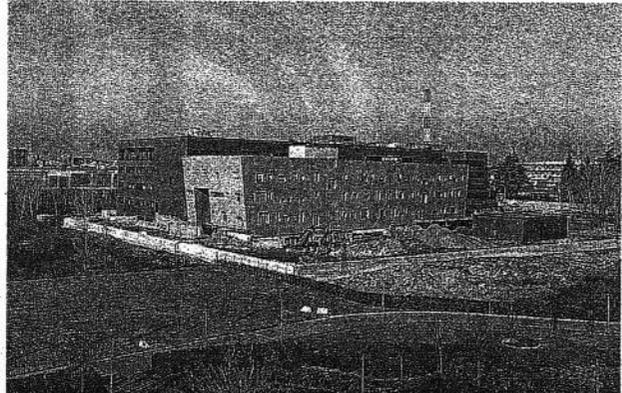
Con 70mila immigrati regolari (senza contare i migranti richiedenti asilo e gli irregolari) «che comportano sotto il profilo amministrativo un sostanzioso carico di lavoro», 175 poliziotti per la Questura di Monza e Brianza sarebbero un'inezia. «

Ne occorrono almeno 250-300» dicono i rappresentanti sindacali Sulp Cgil. L'hanno ribadito al vice capo vicario della polizia Luigi Savina durante un confronto avvenuto presso il Dipartimento della Pubblica sicurezza di Roma sullo schema di decreto del Capo della polizia, Franco Gabrielli, che andrà ad istituire la Questura e la sezione di Polizia stradale della Provincia.

A tal proposito, lo stesso Savina ha comunicato con l'occasione che i lavori dell'immobile della ex-IV Novembre, che dovrà ospitare la Prefettura e gli Uffici di polizia, dotati anche di alloggi per il personale, sono a buon punto e se ne prevede la consegna a febbraio.

La richiesta di «un numero congruo di operatori», secondo il sindacato è necessario per «garantire un servizio efficiente alla cittadinanza sia per assicurare vivibili condizioni di lavoro per il personale della polizia». Anche il Sap (Sindacato autonomo polizia) ha preliminarmente richiesto che l'Ufficio possa avere sin dal primo momento una dotazione di personale e di mezzi adeguata alle funzioni che una Questura è chiamata ad assolvere.

«A nostro avviso - dicono ancora i delegati Sulp Cgil - la Questura deve essere considerata tra quelle di fascia medio-alta in quanto la provincia conta



«Con 70mila stranieri occorrono almeno 250-300 poliziotti»

In alto
il cantiere della
questura
di Monza
in fase
di costruzione:
al polo
istituzionale
di via Grigna,
all'ex IV
novembre:
la vista è quella
che si vede
dalla Provincia
della Brianza
Foto Radaelli

900mila abitanti e Monza è la terza città della Lombardia con 130mila abitanti, senza tralasciare la rilevanza economica e culturale che riveste, nonché i rilevanti eventi sportivi che esprime e che andranno a gravare in modo significativo sui servizi di ordine e sicurezza pubblica che la polizia dovrà assicurare».

Un richiamo, proprio per la rilevanza economica dell'area, alla conseguente necessità di avere la sufficiente copertura organica, deriva anche dagli «appetiti» della criminalità organizzata:

Settimana scorsa vertice con il dipartimento nazionale della pubblica sicurezza: la struttura che dovrebbe essere conclusa entro febbraio. I rappresentanti di categoria chiedono rinforzi immediati

«per contrastare la quale, in modo efficace, non si può prescindere da un apparato sicurezza pienamente efficiente».

In merito all'apertura della Questura e in particolare all'arrivo del questore, si è espresso anche il sindaco Dario Allevi che ne i giorni scorsi ne ha annunciato l'arrivo nel corso delle prossime settimane.

«Congelata invece, almeno per il momento, su indicazione del sottosegretario agli Interni, onorevole Nicola Molteni, la chiusura del Distaccamento della polizia stradale di Seregno i cui trenta uomini e donne in servizio si sarebbero dovuti trasferire nella nuova e potenziata sede di Monza».

Il Distaccamento ha 40 anni di vita ed è, si legge in un comunicato del Sap: «l'ultimo presidio della Polizia di Stato a Nord della Provincia di Monza e Brianza. Inoltre garantisce servizi continuativi (sulle 24 ore) di vigilanza sulla strada Statale 36». ■

MIGRANTI La Rete Bonvena che ha gestito in questi anni l'accoglienza contro il provvedimento del governo.

Profughi e decreto Salvini «Il modello Brianza è a rischio»

CHI SONO

A marzo del 2014 è nato il Raggruppamento temporaneo d'impresa Rti Bonvena, che in esperanto significa "accoglienza". Un progetto a cui hanno aderito i due maggiori consorzi del territorio: Consorzio Comunità Brianza e CS&L. A questi si sono aggiunte numerose altre organizzazioni, cooperative sociali, associazioni ed enti ecclesastici. Insieme hanno dato vita a un progetto di accoglienza innovativo che pone al centro l'inclusione socio-lavorativa e l'accompagnamento verso l'autonomia dei richiedenti asilo accolti. Nel 2015 è stato istituito il Fondo di solidarietà Hope, promosso dalla Rete e monitorato da istituzioni pubbliche e private. Grazie a questo fondo nel 2018 sono state erogate più di 40.000 ore di formazione professionale; 120 i tirocini avviati e 90 le aziende coinvolte.

di Sarah Valtolina

«Il decreto sicurezza entrato in vigore lo scorso 4 dicembre non solo smantellerà in maniera indiscriminata il sistema di accoglienza promosso in questi anni sul nostro territorio, ma metterà a rischio anche 30.000 posti di altrettanti operatori sociali, psicologi, educatori e mediatori culturali, 200 di questi solo in provincia». È quanto emerge dal documento redatto dalla Rete Bonvena e già sottoscritto da una novantina di enti locali e istituzioni, ma anche associazioni, società civile, imprese sociali ed enti ecclesastici.

«Con la nuova legge sull'immigrazione sono a rischio le

buone pratiche di accoglienza si legge nel testo che sarà presentato durante un convegno che si terrà il 31 gennaio, a partire dalle 9, al Binario 7. Il decreto avrà ricadute evidenti sul territorio. Introduce norme punitive e discriminatorie allungando i tempi e i costi per qualunque domanda. Istituisce i Centri per il rimpatrio, in cui rischiano di finire anche persone che hanno già un percorso di integrazione avviato e definito. Inoltre rischiano di diventare irregolari persone che già lavorano, con alti costi per le aziende che su di loro hanno investito».

Il testo della legge abolisce dal punto di vista legale il permesso umanitario, che attual-

mente è riconosciuto a circa il 20% dei richiedenti asilo. «I nuovi permessi di soggiorno per motivi speciali che verranno introdotti non saranno convertibili in permessi di lavoro». C'è poi il problema dell'iscrizione alla residenza anagrafica che renderà più problematico l'accesso ai servizi territoriali.

«Viene quindi smantellato un servizio che in questi anni ha rafforzato la coesione sociale», aggiunge Mario Riva, presidente del Consorzio Comunità Brianza. «La nuova legge prevede l'erogazione di 19,20 euro al giorno per ciascun richiedente asilo, contro i 34,16 euro concessi fino ad ora. Questo significa che verrà garantito solo vitto e alloggio, non si investe in alcun modo sulla formazione linguistica e professionale. Inoltre il nuovo capitolato paga meno proprio quell'accoglienza diffusa che in Brianza ha avuto così successo, privilegiando strutture complesse e più grandi dove ci si limita a controllare le persone», spiega da Bonvena.

LA STORIA

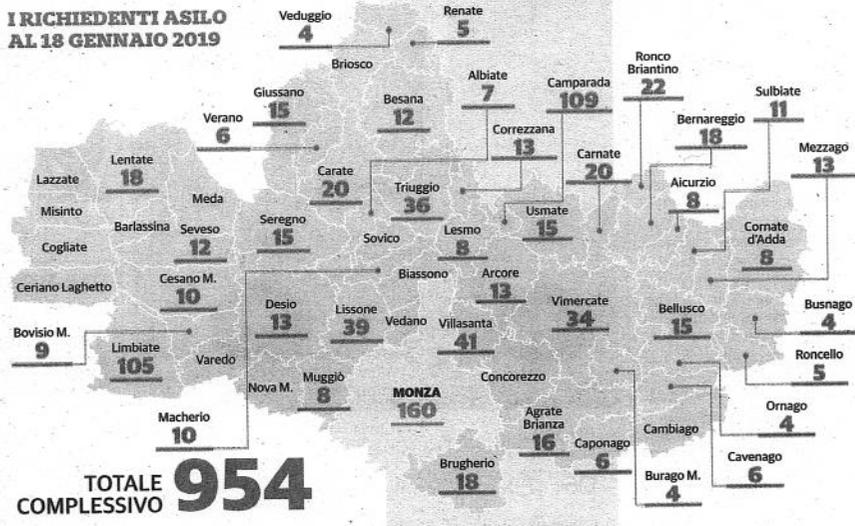


I NUMERI COME FUNZIONA LA GESTIONE DEL PROGETTO

Si chiama "accoglienza diffusa" il fiore all'occhiello del modello di accoglienza promosso dalla Rete Bonvena. Sono 1.600 i richiedenti asilo presenti attualmente in Brianza. Più della metà, 954 per la precisione, sono in carico a Bonvena, accolti in 133 appartamenti e piccole comunità, distribuiti su 44 comuni.

«Si tratta di un'accoglienza a basso impatto, volta a promuovere la relazione con la comunità ospitante - spiega Massimo Giacomello, responsabile dei migranti per il Consorzio Comunità Brianza - La maggior parte degli affitti sono stati stipulati a prezzi di mercato e rappresentano un sicuro e importante investimento economico per molti proprietari di appartamenti».

I RICHIEDENTI ASILO AL 18 GENNAIO 2019



AMBIENTE | I dati dell'assessore regionale Cattaneo invece fotografano una situazione in miglioramento

Le città più inquinate d'Italia Monza resta sul podio nazionale

IN COMUNE
SASSOLI: «SITUAZIONE MIGLIORATA, SERVE LAVORO COLLEGALE»

«Il dato fornito da Legambiente - ha commentato l'assessore all'Ambiente Martina Sassoli - deve essere letto in maniera corretta: sul totale, sono 51 i giorni in cui si è registrato uno sfioramento da Pm10. Da questo punto di vista, rispetto al passato, quando si sono registrati anche 80 giorni di sfioramento, la diminuzione è netta». L'amministrazione chiede «con forza a regione Lombardia di intervenire in un'ottica collegiale - ha aggiunto Sassoli - un problema del genere non può essere affrontato singolarmente».

Giovedì scorso abbiamo parlato anche con (sotto, dall'alto) Alessandra Ruggero, Alberto Rossignoli, Rodolfo Cazzaniga, Imgi Carja, Valentina De Menzi



di Chiara Pedersoli

È scontro sulla qualità dell'aria in Lombardia. Lindagine Mal'Aria, fotografia annuale di Legambiente sull'inquinamento atmosferico dice che Monza non scende dal podio delle città più inquinate d'Italia: è ancora terza con 140 giorni oltre i limiti, 51 per il Pm10 rilevato alla stazione di via Machiavelli e 89 per l'ozono. In leggero miglioramento rispetto al dossier dell'anno passato in cui i giorni "oltre" erano stati 164, 86 per le polveri sottili e 78 per l'ozono. Ma sempre terza. Nel 2018 in 55 capoluoghi di provincia sono stati superati i limiti giornalieri per le polveri sottili o per l'ozono: nella classifica generale Brescia ha scalzato Cremona e si è guadagnata la maglia nera con 150 giornate fuorilegge, di cui 47 per il Pm10 e 103 per l'ozono davanti a Lodi con 149 (78 per il Pm10 e 71 per l'ozono). Milano è sesta con 135 giorni, 74 per il Pm10 (quarta nella graduatoria dedicata) e 61 per l'ozono. Un anno definito "da codice rosso".

Non secondo l'assessore regionale all'Ambiente e clima, Raffaele Cattaneo, che mercoledì ha presentato un'altra analisi dei dati dell'aria che ha rivelato concen-

La classifica nazionale delle città più inquinate realizzata con i giorni di sfioramento dei limiti di polveri sottili e ozono nel corso di tutto lo scorso anno: Monza e Brianza sono al terzo posto

trazioni medie delle polveri sottili ridotte del 34% (rispettando il limite dei 40 microgrammi per metro cubo), numero di giorni di superamento diminuito del 59% nel periodo dal 2005 al 2018 (media regionale da 120 giorni a 40) e

giorni di superamenti dei limiti ridotti in tutti i capoluoghi lombardi. Perché, dice, "il rapporto Malaria" analizza solo due dati, Pm10 e ozono, ma gli inquinanti sono molti di più. L'insieme dei dati, certificati ed elaborati da Arpa, di-

mostra che, in Lombardia, la qualità dell'aria è complessivamente migliorata perché alcuni inquinanti, dei quali oggi "stranamente" nessuno parla, sono stati sconfitti. E guarda caso sono quelli che avevano l'impatto maggiore sulla salute dei cittadini: il benzene, il monossido di carbonio e lo zolfo.

"In molte delle città capoluogo risultate fuorilegge il contributo all'inquinamento è determinato da diverse interazioni tra sorgenti differenti (traffico, riscaldamento, industrie e agricoltura su tutte), e spesso ogni singola città ha delle peculiarità che ne peggiorano lo stato - analizza Legambiente - Una cosa, comunque, sicuramente accomuna tutte le città: l'assenza, ormai non più sostenibile, di misure strutturali capaci di abbattere drasticamente le concentrazioni di inquinamento presenti e, di conseguenza, di riportare l'aria a livelli qualitativamente accettabili. Per tornare a respirare, le città hanno bisogno di ridurre con decisione il traffico motorizzato privato e di cambiare la mobilità".

Una mancanza di coraggio già evidenziata in apertura di 2019, quando solo il vento - in una prolungata assenza di piogge - ha fatto respirare Monza e Brianza e la pianura padana. ■

LE CITTÀ CHE HANNO SUPERATO ALMENO UNO DEI LIMITI GIORNALIERI DI PM10 O OZONO

Brescia	150	Napoli	72
Lodi	149	Mantova	65
MONZA	140	Lucca	61
Venezia	139	Forlì	48
Alessandria	136	Firenze	45
Milano	135	Grosseto	44
Torino	134	Pordenone	44
Padova	130	Como	43
Bergamo	127	Biella	42
Cremona	127	Ravenna	42
Rovigo	121	Vercelli	41
Modena	117	Ferrara	41
Treviso	116	Bologna	39
Frosinone	116	Trento	38
Pavia	115	Udine	37
Verona	114	Sondrio	35
Asti	113	Pisa	32
Parma	112	Trieste	32
Reggio Emilia	111	Macerata	31
Genova	103	Rieti	31
Avellino	89	Savona	28
Lecco	88	Aosta	27
Terni	86	Benevento	27
Rimini	82	Pistoia	27
Vicenza	82	Agrigento	26
Piacenza	80	Bolzano	26
Varese	78	Enna	26
Roma	72		

■ I giorni totali di superamento della città in cui si è registrato nel 2018 sia il superamento dei limiti del Pm10 che dell'ozono
■ I giorni di superamento del limite previsto per l'Ozono (25 giorni all'anno)
Per la città di Ferrara si riportano i giorni di superamento previsti per le polveri sottili (35 giorni all'anno).
Fonte: elaborazione Legambiente su dati Arpa e Regioni



LA REDAZIONE IN PIAZZA PAROLA AI LETTORI

di Federica Fenaroli

Il nuovo piano di bacino di trasporto pubblico approvato pochi giorni fa dall'Agenzia dei trasporti sarà operativo a Monza e in Brianza a partire dal 2020: prevede l'introduzione di cambiamenti in termini di corse, frequenze, itinerari e tariffe.

E per fortuna, perché la fotografia scattata dalla redazione mobile lo scorso giovedì, in via Manzoni, nei pressi di alcune delle fermate più gettonate, non è stata delle migliori. Gli utenti hanno puntato il dito contro i ritardi, pressoché costanti: «Prendo lo z202 e lo z206 quasi tutti i giorni - ha spiegato Rodolfo Cazzaniga - e il problema principale è proprio questo: i mezzi restano spesso bloccati nel traffico. Ai ritardi si aggiungono le sparizioni, ovvero le corse che saltano. E non si tratta di un'eccezione, perché capita di frequente».

In media, rispetto all'orario previsto, prima del passaggio del bus bisogna attendere altri dieci minuti: parola di Imgi Ca-

Ritardi, poche corse e furbetti La fotografia dei monzesi dei trasporti pubblici monzesi

« Un elenco di lamentele per gli autobus in attesa di novità dal piano di bacino

rija. Anche Valentina De Menzi, che prende lo z202 e lo z206, conferma la costanza dei ritardi, che finisce per dare luogo a una vera e propria nuova tabella di marcia: «Prendo i mezzi quattro volte al giorno dal lunedì al venerdì - ha commentato - e il problema principale, secondo me, è questo. Nessuna segnalazione dal mio punto di vista per quanto riguarda la sicurezza».

Diverso il parere di Alberto Rossignoli, che sottolinea invece la presenza di un buon nume-

ro di «furbi e di ladri, sui mezzi». Un'impressione condivisa anche da Anna T. che ribadisce la necessità di posizionare un controllore che possa sempre essere presente sul mezzo. Per lei, però, residente a San Rocco, i problemi sono anche altri: «Per andare all'ospedale San Gerardo, dove sono in cura per alcune terapie, sono costretta a cambiare due linee e le corse saltano sempre - ha spiegato - Per non parlare della situazione che si crea di domenica, quando muoversi dal quartiere diventa qua-

si impossibile. Una volta era diverso: il servizio funzionava meglio». Alessandra Ruggero, utente saltuaria, suggerisce di inserire qualche corsa in più in orario di punta e di ingresso e di uscita degli studenti dalle scuole - «Altrimenti non ci si sta», ha commentato. Quanto ai ritardi, secondo la donna, non resta che mettersi l'animo in pace: sono causati dagli ingorghi che si creano in tanti punti della città. Cazzaniga rimarca la necessità di una maggiore pulizia dei mezzi: «Le condizioni spesso lasciano a desiderare - ha aggiunto - Li usano persone, non animali. Anche la manutenzione è carente».

Quanto ai furbetti del biglietto, difficile quantificare il numero delle persone che effettivamente paga per la corsa: «Adesso i controllori si vedono più spesso - ha commentato ancora Cazzaniga - e monitorano meglio la situazione». Ma, alla fine, ha concluso Anna T., «questo è un paese di ladri e paga il biglietto solo chi ha coscienza». ■